

# Teramo. Editoria: martedì, 20 giugno, presentazione del libro "Santuccio di Froscia" del prof. Elso Simone Serpentine. Interventi del presidente del Parco Gran Sasso Laga avv. Tommaso Navarra e del cantastorie Franco Palumbo, in arte Roppoppò

**Martedì 20 giugno 2023. ore 18.00**  
**BIBLIOTECA "M. DELFICO" VIA DELFICO, 16 - TERAMO**  
*Corte interna*

**Presentazione del libro**  
La vita spericolata dell'imprendibile  
bandito dei Monti della Laga

con la partecipazione  
dell'autore  
**ELSO SIMONE  
SERPENTINI**

Presenterà il Presidente del  
Parco Nazionale Gran Sasso  
e Monti della Laga  
**avv.  
TOMMASO  
NAVARRA**

**Santuccio di Froscia**  
di Elso Simone Serpentine

**e di  
ROPPOPO  
IL CANTASTORIE**

che eseguirà brani musicali  
appositamente composti

**LETTURE SCENICHE DI E CON  
SARA PALLADINI**

Sante Lucidi, detto Santuuccio di Froscia, o anche Sciarretta, per essere pronipote del più celebre brigante del Cinquecento, Marco Sciarra, nacque a Cesa, un casale di Rocca Santa Maria. Fu a sua volta uno dei più celebri briganti del Seicento, capo di una banda assai numerosa, che raggiunse al suo culmine l'incredibile cifra di un migliaio di uomini. La storia della sua vita e delle sue imprese viene raccontata da Elso Simone Serpentine nel suo ultimo libro, il sesto della collana rossa "Briganti d'Abruzzo" (Artemia Nova Editrice), che verrà presentato per la prima volta a Teramo, nella Biblioteca "Melchiorre Delfico" martedì 20 giugno alle ore 18. La presentazione si avvarrà dell'apporto del cantastorie Franco Palumbo, in arte Roppoppò, che seguirà brani musicali composti per l'occasione su testi originali del Seicento e su versi dello stesso Serpentine. Serpentine e Roppoppò sono insieme autori di un brano di grande successo, dedicato proprio al prozio di Santuuccio, il celebre Marco Sciarra. Sempre nel corso della presentazione ci saranno letture sceniche di alcuni brani del libro di e con Sara Palladini. Interverrà anche il presidente del Parco Gran Sasso Laga avv. Tommaso Navarra. Alla pari di altri capi briganti del suo tempo, i Colranieri, Antonio delle Piagge detto Barbarossa, Savino Savini, Tommaso Vitelli detto Tommasuolo, Medoro Narducci, Salvatore Bianchini, Spagnoletto, Carlo Pompetti, Sfamurro, i Mancocchi, Santuuccio scorrazzò alla guida dei suoi uomini in tutti e tre gli Abruzzi, soprattutto sui monti della Laga, commettendo ogni genere di imprese criminose: razzie, estorsioni, omicidi, rapine. Raggiunto l'apice del successo, invano cercato, inseguito e perseguitato da bandi e prammatiche "contro i delinquenti," fece del suo castello di Boceto di Campli il suo centro operativo. Nel 1684, rimasto solo con Titta Colranieri a fronteggiare una lotta senza quartiere condotta contro i banditi dal Marchese del Carpio, partì per Venezia e sotto le insegne della Serenissima prese parte alla guerra contro i Turchi, senza mai tornare nel teramano. Sua moglie, Marianna Rozzi, rimasta sola a Campli, aveva sempre il suo nome in bocca, ripetendo "Santucce mi". A questo si sono ispirati Serpentine e Roppoppò in uno dei brani musicali che presenteranno per la prima volta, in cui la moglie di Santuuccio ripete quasi ossessivamente il suo "Santucce mi", parlando delle lettere e dei regali che diceva di ricevere periodicamente dal suo marito lontano, minacciandone, per difendersi da chi l'avesse voluta importunare, il ritorno, che tuttavia non avvenne mai.